

La discussione inizia il 7 messidor/25 giugno 1797, con un intervento del cittadino Melancini¹⁰³ che aveva comunicato un rapporto al Comitato di sanità “sulle sepolture nelle chiese, sui pericoli, che ne derivano alla salute, e sulle misure, da prendersi in proposito”.

¹⁰³ Rocco Melancini, membro della Municipalità e componente del comitato di Sanità. Fu tra i firmatari del Manifesto col quale il 16 maggio 1797 si proclamava l'istituzione della Municipalità stessa. Anch'egli rinunciò al proprio titolo nobiliare per assumere quello di “cittadino”.

L'accento principale del discorso del cittadino medico cade, soprattutto, “sull'indecenza delle tumulazioni nelle chiese, e delle lunghe processioni funebri”, e di conseguenza sulle procedure da adottarsi. Queste sono indicate in: “Primo, che i Comitati sanità e pubblica istruzione suggeriscano forme per la sepoltura dei ricchi; secondo, perché entro giorni 15 suggeriscano il sito, dove debbano essere sotterrati i morti; terzo, che siano vuotate tutte le arche delle chiese”¹⁰⁴.

Manlio Pastore Stocchi, in un passo¹⁰⁵ del suo interessante contributo alla *Storia della cultura veneta* dedicato al giovane Ugo Foscolo a Venezia fra 1792 e 1797, ricorda che il giorno in cui l'autore dei *Sepolcri* prese servizio alla Municipalità, il 23 luglio 1797, lo stesso Melancini presentò una mozione circa “l'inutilità delle pompe funebri” proponendo di regolarle per legge. “Gli eroi soli devono distinguersi; ma le pompe devono essere onorevoli, non fastose [...] Saranno fissate dalla legge le distinzioni per quelli, che devono essere onorati”¹⁰⁶. Il 29 seguente Melancini, che aveva a cuore tanto l'istanza democratica che le urgenze igieniche riproporrà la mozione del 25 giugno. Sarà proprio Foscolo, non senza qualche difficoltà, a darne lettura¹⁰⁷. Ma Melancini va oltre e propone il giorno stesso “l'eguaglianza dei funerali, giacché essendo tutti gli uomini uguali davanti a Dio” debbono esserlo anche davanti alla chiesa, “inoltre” aggiunge “sia scemato lo sfarzo delle cere”. Oltre l'ovvia osservazione circa la possibile virtù maieutica di questo episodio nell'ispirazione foscoliana dei *Sepolcri* è interessante notare la volontà democratica che si manifestò sul tema delle sepolture e dei funerali. Volontà su cui si ritorna il 14 agosto nell'affrontare il tema della tutela della minoranza greco-ortodossa. Il cittadino Iovovich chiede di presentare un rapporto sul tema d'effetto “Libertà ed uguaglianza per tutti”. “Il rito greco” sostiene “deve essere libero. I preti

¹⁰⁴ Un'approfondita analisi relativa alle prime fasi di costruzione ed elaborazione dei progetti per un cimitero veneziano è compiuta da Debora Antonini, *I cimiteri a Venezia all'inizio dell'Ottocento: dibattito e disposizioni in materia di sepoltura. Per una preistoria del camposanto comunale lagunare*, in Maria Giuffrè, Fabio Mangone, Sergio Pace, Ornella Selvafolta (a c. di) *L'architettura della memoria in Italia. Cimiteri, monumenti e città 1750-1939*, Skira, Milano 2007, pp.94-107. A. Alberti e R. Cessi, *cit.*, vol.I, 1, p.195.

¹⁰⁵ Citato in Pietro Bortoluzzi, *Venezia 1797. La buona educazione repubblicana*, Piazza, Silea 2001.

¹⁰⁶ A. Alberti e R. Cessi, *cit.*, vol. I, 1, p. 281

¹⁰⁷ Id., vol. I, 1, p. 336

italiani non devono portare alla chiesa i loro morti, che non spettano al loro culto”¹⁰⁸.

“Due sono dunque i principali contesti implicati nelle proposte avanzate in ambito municipale, cui corrispondono diversi livelli di intenzioni: alla ricezione delle inchieste, dei dibattiti, alle informative in ambito sanitario di stampo soprattutto francese ma non solo, sono collegabili motivazioni di radice illuminista – che, attraverso una rivisitazione razionale della morte, ne implicavano di fatto una desacralizzazione. Su queste si innesta la provocazione democratica dell’istanza egualitaria che ha origine nella Rivoluzione francese e che passa attraverso la municipalizzazione dei cimiteri che non dipendono più dalle parrocchie ma dal nuovo ente amministrativo, la municipalità”^{*}. Sono i lasciti intellettuali dell'Illuminismo e della Rivoluzione a porre l'accento sull'aspetto naturale della morte e al contempo sulla necessità dell'uguaglianza nella morte. All'eguaglianza, principio fondante della Repubblica francese, la morte richiama gli uomini in maniera particolare, ricordando a tutti il triste destino della caducità. Tuttavia, il principio dell'eguaglianza non deve ostacolare il dovere della riconoscenza. Il defunto, il suo sepolcro, devono ispirare ed elevare il passante¹⁰⁹.

La Municipalità arriverà ad una stesura definitiva del decreto sull'abolizione delle sepolture nelle chiese il 23 settembre 1797, istituendo un cimitero in area periferica, nell'ampio spazio cioè delle Chiovere di S. Girolamo [**Apparato – fig. 5, fig. 6**]^{*}. Il decreto sarà bocciato il 6 ottobre a seguito di un acceso dibattito in cui Melancini si era spinto proporre un unico iter cimiteriale per tutti, salvo gli eroi. Marconi considera che sebbene le istanze espresse siano del tutto condivisibili, “i danni sull'economia sono inevitabili”. Inoltre “non vi sono leggi che obblighino alcuno a funerali pomposi, non preti, che li pretendano”. Il discorso finale di Andrea Spada chiude la riflessione sui cimiteri avviata dalla Municipalità Provvisoria

¹⁰⁸ Id., vol. I, 1, p. 477

^{*} D. Antonini, *cit.*, p. 95.

¹⁰⁹ Marina Sozzi e Claude Porset, *Il sonno e la memoria*, Paravia, Torino 1999, p. 93

^{*} D. Antonini, *cit.*, p. 95.

veneziana con queste parole, sottolineando cioè il principio:

«[...] che per costituir liberi gli uomini convenga togliersi le abitudini dei pregiudizii. Ma non basta a questo grande oggetto una sola legge; meno lo si può ottenere con la forza, che non farebbe se non che vieppiù radicarle. Bisogna convincere colla ragione, a cui soltanto cedono le opinioni. Considera finalmente essere prossimo l'istante di cedere il governo provvisorio. Senza urgente necessità, non si sovvertono le consuetudini e la massima; non si addossi responsabilità. Appoggia perciò il cittadino Marconi.»¹¹⁰

Melancini oppone strenua resistenza, ma la soluzione adottata è quella di aggiornare la discussione al futuro. I rivolgimenti politici che di lì a poco sconvolgeranno nuovamente l'assetto istituzionale della città, con la cessione di Campofomido, non lo consentiranno.

5. *Prima del cimitero*

Nel 1802, il Governo austriaco avvia un'estesa indagine relativa al rispetto delle norme in materia di tumulazioni.¹¹¹ L'indagine prendeva le mosse da una denuncia dell'autorità militare a proposito di scorrette pratiche sanitarie nel cimitero di S. Pietro [**Apparato – fig. 3, fig. 4**]. “L'interesse dell'autorità militare per San Pietro di Castello deriva dalla volontà di istituirvi un apposito cimitero dal momento che quello di San Francesco della Vigna precedentemente preso in considerazione, era stato considerato dalla Deputazione delegata assolutamente inadeguato dato l'elevato utilizzo (al tempo segnalato anche in 40 cadaveri al giorno) in

¹¹⁰ Id., cit., vol. I, 2, p.252.

¹¹¹ Lo riporta D. Antonini, *cit.*, p. 98. Anche se lo studio del cimitero generale prende le mosse da questa vicenda, nella documentazione vi sono accenni al fatto che la riflessione in materia di sepoltura era stata avviata dal Tribunale di Sanità per lo meno dall'anno prima. ASVe, Governo, 1802, b.350, XXVIII, 2, 15-7-1802.

situazione di contiguità con l'abitato»¹¹².

Era stata indicata dunque l'opportunità di “traslocare li Cemeterj Militari in una qualche vicina isola”.¹¹³ Dopo una dettagliata ricerca, è alla fine individuata dall'ingegnere Pietro Lucchesi un'area disabitata in prossimità dell'isola di Murano, detta Sacca Serenella, dovuta all'emersione di terre lagunari. La scelta conosce l'avallo del proto medico e ottiene il conseguente benestare anche del Tribunale di Sanità.¹¹⁴ E proprio relativamente ad essa l'Imperiale Regio Governo chiede parere su di un'altra tutt'altro che trascurabile questione: l'estensione del «detto Cimiterio in guisa di poterlo destinare omniamente alle tumulazioni de'cadaveri delle persone». ¹¹⁵ La magistratura veneziana acconsente: «Convengono ambedue [proto medico e ingegnere] nelle unite loro Relazioni che l'indicata situazione sarebbe altresì opportuna per un grande Cimitero di molteplici altri Cadaveri, essendo di assai vasta estensione, lontana dall'abitato, aperta alle ventilazioni, dietro alle Fornaci di Murano, et a portata della Città». ¹¹⁶ Le ragioni addotte dal Tribunale di Sanità saranno rese disposizioni di legge qualche anno dopo con l'editto di Saint-Cloud. Gli elaborati di Pietro Lucchesi che accompagnano la documentazione riproducono peraltro solo i campi santi destinati ai militari, conformati 'a recinto', semplice muro dotato di un unico ingresso*.

“Poco prima del passaggio di consegne tra Austria e Francia successivo ad Austerlitz appare allo studio un secondo ed articolato tentativo. Il piano di Giuseppe Picotti a Santa Maria Maggiore, estremità occidentale di Venezia, prevede la costruzione di un recinto porticato

¹¹² D. Antonini, *cit.*, p. 98; ASVe, Governo, 1802, b.350, XXVIII, 2 (in 12925/1427 rif. a rapporto 21-7-1801).

¹¹³ Ivi.

¹¹⁴ Erano state inizialmente prese in considerazione l'isola della Certosa e il Lido (7-1-1802), scartate a causa del rifiuto del Militare preoccupato di non sottoporre la guarnigione alle 'mefitiche esalazioni' (18-5-1802), e della presenza sull'isola della comunità dei certosini; le isole di San Giacomo in Paludo, Sant'Erasmus, Vignole o Cavallino, a scelta del Regio governo, ritenute dal perito Pietro Lucchesi inadatte allo scopo perché troppo distanti dalla città e non garantenti facile approdo in tutte le stagioni (3-7-1802). Tutte le menzionate precedenti scritture si trovano in ASVe, Governo, 1802, b.350, XXVIII, 2. Su Pietro Lucchesi si veda Alessandra Sambo, *Biografie*, in Franca Cosmai, Stefano Sorteni (a cura di), *L'ingegneria a Venezia. Istituzioni, uomini, professioni da Napoleone al fascismo*, Marsilio, Venezia 2001, pp.47-48; Nel profilo biografico di Alessandra Sambo non è peraltro sottolineata la collaborazione continuativa prestata dall'ingegnere al Magistrato di Sanità alla quale fa allusione lo stesso Lucchesi in ASVe, Governo, 1802, b.350, XXVIII, 2 (15-7-1802).

¹¹⁵ ASVe, Governo, 1802, b.350, XXVIII, 2.

¹¹⁶ ASVe, Governo, 1802, b.350, XXVIII, 2 (5-8-1802).

* D. Antonini, *cit.*, p. 99

scandito in seicentosessanta spazi destinabili a sepolcri particolari, nonché da vendersi in modo da autofinanziare l'operazione.¹¹⁷ Dalla Regia Camera Medica è nuovamente incaricato Pietro Lucchesi della verifica logistico-qualitativa-quantitativa del progetto. Nella relazione datata 12 aprile 1805 le argomentazioni avverse alla realizzazione del piano si limitano all'aspetto economico: per la difficoltà del periodo, l'ingente costo necessario alla realizzazione del manufatto è ritenuto eccessivo in quanto qualunque «detrazione toglierebbe il caso di vederla completata, e dovrebbe restare imperfetta nella parte più essenziale, che è quella dei sepolcri esterni e comuni». Del piano di Picotti non si conosce il progetto su carta; certo è che si sarebbe trattato del primo cimitero ideato con attenzione ad aspetti non solo quantitativi: l'opera da costruirsi «tanto nel piano, che negli alzati presenta per così dire tutta la Maestà di così geloso riserbo di divozione e di affetti», è il commento contenuto nella relazione del perito ingegnere¹¹⁸.

“Il problema di intaccare la consuetudine dei veneziani delle sepolture nelle chiese non poteva certo dirsi superato”^{*}. La lenta affermazione di idee e provvedimenti di ispirazione illuminista, che dettano le regole per la costruzione ex novo di cimiteri spogli e funzionali è vista con lo sgomento suscitato dallo spettro dell'anonimato e dalla relativa lontananza di questi “depositi” frequentati solo dagli addetti ai lavori, vere e proprie “isole” cimiteriali sottratte al flusso della vita urbana. Si consideri poi che fino a quel momento “cimiteri” erano considerati quei campi riservati alla sepoltura delle fasce più misere della popolazione e questo richiamo sapeva di smacco per quei ceti sociali abituati a distinguersi anche dopo la morte proprio per la sepoltura in chiesa. Infine, con l'istituzione dei campisanti, veniva a mancare il conforto della sepoltura in luogo sacro, *ad sanctos* o *apud ecclesiam*. L'amministrazione irrompeva prima ancora che nel territorio d'azione della chiesa, nella vita privata di molti cittadini. Un provvedimento delicato, connesso a numerose preoccupazioni

¹¹⁷ Dell'esistenza del progetto Picotti dà informazione V. Meneghin, *cit.*, vol. 2, pp.70-71.

¹¹⁸ D. Antonini, *cit.*, p. 99. La parte della relazione di Pietro Lucchesi riguardante soprattutto le considerazioni economiche è riportata in V. Meneghin, *cit.*, vol. 2, pp.70-71.

* D. Antonini, *cit.*, p. 99

politiche, in merito al quale esisteva un'interrogazione, come riferisce l'ingegnere Lucchesi in chiusura della propria relazione: